

**IL TEMPO DEGLI OGGETTI NELL'ESPERIENZA DEL LUTTO**  
**LABORATORIO DI ARTIGIANATO, CUCITO E TESSITURA**  
**ogni lunedì dalle ore 16.00 alle ore 18.00**

Quando una persona cara muore, ci si trova a dover far ordine fra le sue cose, nelle sue stanze, negli armadi, nei suoi cassetti. Ci si muove fra oggetti che improvvisamente hanno acquistato un significato diverso, che sono divenuti testimoni silenziosi di una vita che c'era e che è finita, marker di ricordi, di emozioni, di riflessioni.

Oggetti che parlano ancora della persona che non c'è più: dei suoi gusti, delle sue attività, della sua storia, delle sue scelte, della sua influenza sulla nostra stessa vita.

A volte toccare qualcosa che l'altro ha toccato, leggere i suoi libri, sfogliare le sue carte, curare le sue piante, utilizzare i suoi oggetti, i suoi spazi, può divenire una sorta di melanconico conforto, come se – attraverso le cose e il nostro usarle e curarcene – si potesse restare ancora un po' vicini.

Nel tempo, anche questi oggetti vengono lentamente riassorbiti nella quotidianità della nostra vita pur restando una testimonianza, non più così dolorosa, ma comunque attenta ed evocativa di una relazione importante. In genere, gli oggetti ci accompagnano per il tempo necessario ad integrare l'irreversibilità della perdita nella nostra consapevolezza. Solo a quel punto siamo pronti a lasciarli andare.

Parallelamente, per altri, la continuità della presenza delle testimonianze materiali di chi non c'è più, può sollecitare sentimenti di dolore, di angoscia, di tale intensità da determinare un movimento di rifiuto, di allontanamento, di *epochè*. Svuotare subito gli spazi, disporre degli oggetti può dunque rappresentare un'altra possibile modalità per fare i conti con la perdita. Il rapporto con gli oggetti muta, gli spazi vengono ripuliti, trasformati, cambiati per tentare di cancellare ogni traccia di quel dolore, legato alla vita o all'assenza dell'altro.

Nel lutto non c'è un comportamento giusto e uno sbagliato ma solo una varietà di reazioni individuali, tutte legittime nella loro specificità e individualità.

Le reazioni di ognuno davanti alla questione di cosa fare con le tracce materiali che l'altro ha lasciato, sono naturalmente molto diverse le une dalle altre e dipendono da molti fattori

quali la storia e la qualità della relazione che è intercorsa durante l'arco della vita, la personalità di chi rimane, la presenza o meno di altri con i quali dover decidere, le circostanze della morte, le urgenze pratiche.

Poter decidere (o non decidere) con i propri tempi, senza pressioni è probabilmente la situazione ideale, anche se non sempre è possibile.

Decidere con altri a volte fa crescere i rapporti, altre volte genera conflitti: ci si può trovare a desiderare lo stesso bene, a pensare ingiusta una certa divisione; si vuole destinare qualcosa ad una persona piuttosto che ad un'altra, si discute per un oggetto che a noi pare significativo ma che ad altri può apparire indifferente.

### Il Laboratorio di fiber art

Dal mese di ottobre 2024, presso il Centro Studi Edoardo Vitale di Socrem ogni lunedì è possibile partecipare ad un laboratorio di tessitura, cucito e fiber art, condotto da due end of life doula, Antonia Caterina Canu e Luciana D'Angelo con la supervisione di uno psicoterapeuta.

Lo scopo è aiutare le persone in lutto a trasformare gli oggetti della persona scomparsa in soggetti artistici da utilizzare nel proprio quotidiano, a ridare vita ad esempio ad un cappotto o ad una maglietta trasformandoli in borse, segnalibri, tappeti, cuce per pet, patchwork dai vari usi.

Si cuce per reintegrare la perdita della persona amata nell'arte e nella vita.

Per iscrizioni: [iscrizionecorsisocrem@gmail.com](mailto:iscrizionecorsisocrem@gmail.com)

**Il laboratorio è aperto alla cittadinanza ed è gratuito**